

proposta

DOMENICA 17^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 38 - N. 1767 - 30 LUGLIO 2023

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

DA "GENTE VENETA" (28 luglio 2023)

!non possiamo e non vogliamo farci giustizia da soli e non è giusto che mio figlio dica: io ho paura di andare a lavorare. Qualcosa va fatto".

E' il messaggio di civiltà che lancia la mamma di Giovanni, il giovane di Chirignago, oggetto una settimana fa di aggressione. Per questo giovedì 27, alle ore 20,30, tutte le persone che vorranno condividere questo messaggio di civiltà potranno trovarsi davanti al bar di via Ivancich dove è accaduto il fatto violento di cui è stato vittima il giovane. Da lì si proseguirà poi in corteo per una marcia-testimonianza

Questo è successo: all'una e mezza di notte il 19enne Giovanni sta tornando a casa dopo tredici ore di lavoro: questa estate infatti, ha trovato lavoro al lido di Venezia come cameriere. Un coetaneo, ex suo compagno di scuola alla primaria Colombo, che è seduto al bar, lo ferma e gli chiede dei soldi. Giovanni ha dieci euro in portafoglio, guadagnati lavorando, e gli risponde che non glieli darà. Il ragazzo che pretende il denaro, oltre a non lavorare, pare abbia piccoli precedenti per piccoli fatti di delinquenza

Giovanni, appunto, non vuole dare i soldi: altrimenti—pensa giustamente il ragazzo— si innesca l'automatismo per cui ogni volta che l'alto lo aspetta al bar per chiedergli denaro. E' l'automatismo dell'estorsione.

"non potevo tollerare di farmi complice di questa situazione" dirà poi Giovanni ai suoi "e gli ho detto di non in tono tranquillo"!

Ma di fronte al no il coetaneo lo aggredisce sferrandogli un pugno in faccia. Giovanni preso alla sprovvista, cade rovinosamente a terra sul marciapiede e si ferisce. Nonostante sia pesto e sanguinante, e abbia perso gli occhiali, viene costretto a dare i dieci euro.

"E nonostante—prosegue il racconto la mamma— abbia voglia di riempirlo di botta, non lo fa perché altrimenti la cosa si sarebbe trasformata in una zuffa tra ragazzi, ed invece si era trattato di una aggressione con furto e minacce. Noi siamo fieri che Giovanni abbia deciso di non rispondere alla violenza: questo gli abbia-

mo insegnato, questo ha imparato come scout, in parrocchia ...".

Il ragazzo si allontana e chiama subito il 113 e il 118: chi gli risponde, dopo aver ascoltato il suo racconto, gli domanda se è in grado di arrivare autonomamente a casa e andare al pronto soccorso. E anche la volante delle forze dell'ordine non arriva. Sono questi i protocolli? Si domandano sorpresi i genitori e non solo loro. Mah. ... Sta di fatto che Giovanni al pronto soccorso viene medicato con punti di sutura per una ferita al capo di cinque centimetri, così profonda che si intravedono le ossa del cranio.

"ma la ferita più grande—riprende la mamma— è quella di essere stato ferito sotto casa, mentre tornava dal lavoro, senza aver cercato guai. La ferita più grande, per Giovanni, per noi, per tutta Chirignago è che adesso tutti ci troviamo nella situazione di aver paura, di non essere sereni quando i nostri figli sono per le strade visino a casa".

Per questo una camminata pacifica (che si è realizzata con la partecipazione di circa 500 persone. Ndr) con partenza dal bar di via Ivancich fino al Circus e per tutto il paese.

"non solo per solidarietà a Giovanni e a noi, ma perché—come ha detto Giovanni—quello che è successo a lui potrebbe succedere anche ad altri ... non si possono lasciare nel silenzio fatti del genere: è dall'incontro, dalla presenza, dalla condivisione che viene veicolato il messaggio che le persone e le famiglie che vogliono vivere con serenità non possono tollerare la violenza nei confronti di nessuno. Nessuno contro nessuno: né vendetta, né violenza, ma presenza sì"

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto

**LUNEDI' 31 LUGLIO
SI SMONTA IL CAMPEGGIO**

**QUESTO APPELLO E' RIVOLTO A TUTTI,
IN PARTICOLARE AI GENITORI DEGLI
SCOUT.**

**LUNEDI' MATTINA ABBIAMO BISOGNO DI
AIUTO PER SMONTARE IL CAMPEGGIO A
FORNI DI SOPRA. CONTIAMO SU DI VOI**

IT4010708402001000000304221

banca della Marca Credito Cooperativo Ag. di Chirignago

discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Splendido questo brano del Vangelo secondo Matteo. Ci presenta il Cristianesimo (quello che i primi seguaci di Gesù chiamavano “via” o “cammino”) come una fortuna insperata, un dono, che suscita meraviglia ed invidia a chi ne è privo.

L'aver incontrato Gesù Cristo è come aver trovato un tesoro. Me lo immagino: mentre sto restaurando la canonica ed eliminando un muro che “intriga”, ecco che sotto i colpi del piccone compare una cassetta. E' di legno vecchio e piena di tarli, ma quando la apro manda una luce straordinaria: grosse monete d'oro nascoste da chissachi. Mammamia, quanta ricchezza. Cosa potremo fare con questo denaro? Amplieremo la casa di Carcoi, faremo Casa nazaret tre, doreremo tutti i lampioni della Chiesa, faremo un ostello per senzatetto, o chissà che cosa?

Un colpo di fortuna. Ma noi l'aver incontrato Gesù lo consideriamo una noiosa serie di impegni in più e di libertà in meno: questo lo devi fare, questo ti è proibito.

E, fatalità, quello che devi fare è per lo più faticoso e quello che ti è impedito ti farebbe proprio gola.

A questo siamo arrivati. La buona notizia? Ma quale buona notizia!

E mi domando perché mai il Figlio di Dio si sarebbe dovuto far uomo, visto che senza di lui stavamo bene, o almeno meglio. Ti sei sbagliato, buon Dio: capita a tanti, può essere capitato anche a te.

Di conseguenza anche a noi. Quando rileggo gli elenchi dei giovani che hanno lasciato la parrocchia (quasi tutti) mi viene un dubbio: gli abbiamo chiesto troppo? Li abbiamo appesantiti di regole e solo di regole?

Adesso che non vengono in chiesa alla domenica, la loro domenica per loro è più bella? Più allegra? Più gioiosa? Ha più senso?

E perché mai Gesù ci ha convocato ogni domenica nella sua casa per celebrare la sua Cena, se senza si sta meglio?

Mi viene da impazzire, anche perché su tutto questo ho scommesso tutta la mia vita e se ho perso la scommessa sai che tristezza? Sai che delusione?

E anche vero che succede che qualcuno abbia in casa un quadro antico che pensa sia una crosta ed invece è un capolavoro preziosissimo.

Ha un tesoro e non lo sa.

Che sia così anche per tanti di noi: abbiamo ricevuto doni straordinari ma non ce siamo accorti?

Pensiamoci.

drt

L'EROISMO DI QUALCUNO NON GIUSTIFICA IL DISIMPEGNO DI MOLTI

Domenica scorsa sono stato con i capi gruppo del nostro Chirignago 1 a visitare i lupetti e il campo scout anche per celebrarvi la Messa domenicale.

Tutto molto bene. I lupetti sistemati nella nostra bellissima casa di Carcoi, felici e contenti; gli scout nel grande prato di Forni di sopra con i loro “angoli” di squadriglia già approntati pronti a resistere alla pioggia e a cucinare per i dodici giorni di campo.

A Carcoi i cuochi erano e sono due: Tore e la figlia Gaia. Bravissimi, come abbiamo sperimentato durante il pranzo di mezzogiorno nel quale abbiamo gustato un ottimo risotto ai formaggi, straccetti di pollo, peperoni e zucchine cotti al forno.

Se non che la prima osservazione è che sono due, e due

sono oggettivamente pochi per una truppa di ben quaranta bocche tra piccoli e grandi.

E la seconda è che il Tore è stato cuoco anche al campeggio medie.

Santo ed eroe, lui, ma su una trentina di famiglie di lupetti, non c'era proprio nessun papà o nessuna mamma che avessero avuto la possibilità di dare una mano?

Eppure mi è stato detto che è stato domandato a tutti, ma proprio a tutti, un po' di aiuto.

Il gruppo scout non è una istituzione statale che per mezzo di concorsi e di stipendi garantisce un servizio sicuro.

Noi siamo una grande famiglia nella quale c'è bisogno di tutti. Usare una settimana di ferie per questo scopo non è solo un'opera buona, ma è anche divertente perché stare con i bambini riempie sempre di gioia e dà grandi soddisfazioni.

Lo scriviamo a botta calda quest'anno nella speranza che il problema non si ripresenti l'anno prossimo.

Grazie, comunque, a Salvatore e a Gaia per la loro disponibilità.

I lupetti ed i vecchi lupi non dimenticheranno (o forse sì?)

Sabato 29 luglio 2023

Quante volte Gesù ci parla del Regno dei Cieli, che Egli ha portato fra noi e vuole costruire con noi! E ce ne parla con le parabole, che ci invitano a riflettere, e ci ispirano anche oltre la spiegazione: la parabola è un'immagine in movimento, continua ad essere un impulso interiore, espressione fedele della novità del Vangelo.

Come quando uno trova un tesoro nascosto, e quel ritrovamento cambia tutta la sua vita: è il Vangelo, la Buona Notizia, che rinnova la gioia della scoperta. Il Dono che Gesù ci fa venendo a cercarci è inesauribile, perché è il Dio infinito che dona Se Stesso: il segno che davvero apriamo il cuore ad accogliere questo Dono è la meraviglia sempre nuova di questa scoperta: se non è nuova, non è Vangelo, non diventa sempre più importante di tutto, non trasforma tutto.

L'esperienza di questa novità, anche tranquilla e nascosta, è come un calore che si comunica, anche andando incontro a tanto freddo, a tanta stanchezza.

Un caro saluto.

don Carlo

“Al Vapore”
di Angela

Nel 1952 a Marghera nasceva il primo chiosco, il bar Stop frequentato soprattutto da operai che si fermavano per il caffè della mattina o per un pranzo veloce prima di recarsi al lavoro nelle vicine fabbriche. Poi il figlio, uomo intraprendente e coraggioso, amato per il suo carattere affabile e solare, quando nel 1976 lo ha rilevato, ha saputo rinnovarlo, riadattandolo alle nuove esigenze della società dandogli anche un nuovo nome “Al Vapore”. Ospita eventi letterari, esposizioni d'arte e organizza concerti dal vivo creando così un clima accogliente e stimolante. Una serata passata ascoltando della buona musica ti allontana dalle tue preoccupazioni e ti aiuta a ripartire il giorno seguente con fiducia proprio come dice il nome stesso del locale.

Ciao Ciao

**5 x MILLE: SCUOLA DELL'INFANZIA SACRO CUORE
82003370275**